

**DECISIONE N.3/11**  
**ELEMENTI DEL CICLO DEL CONFLITTO CONNESSI**  
**AL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DELL'OSCE NEL**  
**CAMPO DEL PREALLARME, DELL'AZIONE TEMPESTIVA, DELLA**  
**FACILITAZIONE DEL DIALOGO E DEL SOSTEGNO ALLA**  
**MEDIAZIONE, E DELLA RICOSTRUZIONE POST-CONFLITTUALE**  
(MC.DEC/3/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi, gli impegni e le norme dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi, il Documento di Helsinki del 1992, il Documento di Budapest del 1994, la Carta per la sicurezza europea adottata al Vertice di Istanbul del 1999, la Dichiarazione ministeriale di Atene del 2009 e la Decisione sul Processo di Corfù dell'OSCE, la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e tutti gli altri documenti OSCE da noi concordati, riaffermando inoltre la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,

ricordando che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e quale organizzazione primaria per la soluzione pacifica delle controversie nell'ambito della sua regione, è uno strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione e risoluzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione post-conflittuale,

riconoscendo la responsabilità primaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e il suo ruolo fondamentale nel contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

riaffermando il nostro impegno verso la visione di una comunità di sicurezza libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, basato su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

riaffermando inoltre l'impegno assunto in occasione del Vertice di Astana di intensificare gli sforzi per dare soluzione ai conflitti esistenti nell'area dell'OSCE in maniera pacifica e attraverso il negoziato, nel quadro di formati concordati e nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale, nonché di prevenire nuove crisi e di astenerci dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza in qualsiasi modo che sia incompatibile con le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite o con i dieci Principi dell'Atto finale di Helsinki,

sottolineando la necessità che questi principi siano applicati ugualmente a tutte le situazioni di conflitto e di crisi nell'area dell'OSCE, pur riconoscendo che ogni situazione di crisi o conflitto presenta le sue specifiche caratteristiche e quindi necessita un approccio mirato alla situazione particolare,

ricordando che ci siamo impegnati a mantenere il consenso come base del processo decisionale dell'OSCE e consapevoli della necessità di preservare la flessibilità e la capacità dell'OSCE di rispondere rapidamente ad un mutevole contesto politico al centro

dell'approccio cooperativo e globale dell'Organizzazione per una sicurezza comune e indivisibile,

riconoscendo che le minacce alla nostra sicurezza possono derivare da conflitti interni agli Stati, come da conflitti tra Stati,

tenendo conto delle discussioni sul miglioramento delle capacità dell'OSCE nel quadro del Processo di Corfù, dei preparativi per il Vertice di Astana e del Dialogo V-to-V,

riconoscendo la necessità di risposte tempestive e preventive alle crisi e ai conflitti che richiede, tra l'altro, una capacità globale di preallarme in tutte le tre dimensioni dell'OSCE, informazioni tempestive, obiettive e verificabili, anche per quanto riguarda le condizioni umanitarie e di sicurezza sul terreno, compreso nel corso di una crisi, e richiede altresì la volontà politica di agire tempestivamente e efficacemente, il pieno utilizzo degli strumenti, dei meccanismi e delle procedure OSCE esistenti finalizzati a affrontare le varie fasi del ciclo del conflitto, nonché la capacità di crearne di nuovi ove necessario,

tenendo presente che la capacità dell'OSCE di inviare rapidamente esperti civili, di polizia o militari non armati è essenziale per un'efficace prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione post-conflittuale,

riconoscendo la necessità di rafforzare le iniziative dell'OSCE nel campo della ricostruzione post-conflittuale e l'importanza di prevenire ricadute in crisi o conflitti,

riconoscendo il ruolo essenziale, nell'edificazione di una pace sostenibile, della facilitazione del dialogo e della mediazione così come della diplomazia preventiva e discreta come strumenti di intervento rapido, di gestione delle crisi, di risoluzione dei conflitti, di ricostruzione post-conflittuale e di rafforzamento della fiducia, riconoscendo nel contempo il contributo dei mediatori e dei rappresentanti speciali dell'OSCE a tale riguardo,

riconoscendo che una risposta globale e transdimensionale è indispensabile per affrontare le molteplici cause di crisi e conflitti e che ciò richiede anche la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati partecipanti e tra le strutture esecutive dell'OSCE, incluse le operazioni sul terreno nell'ambito dei rispettivi mandati, l'Assemblea parlamentare e le organizzazioni internazionali e regionali,

sottolineando l'importanza che gli Stati partecipanti attuino pienamente gli impegni dell'OSCE nelle tre dimensioni durante tutte le fasi del ciclo del conflitto,

ribadendo che la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la ricostruzione post-conflittuale e il consolidamento della pace devono prevedere iniziative volte ad affrontare le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come l'intolleranza e la discriminazione, l'assenza di solide istituzioni democratiche e dello stato di diritto,

riconoscendo che i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali e idiritti delle persone a rischio di sfollamento o già sfollate devono essere efficacemente tutelati in tutte le fasi del ciclo del conflitto,

tenendo conto che gli ostacoli al benessere economico e allo sviluppo sociale così come le minacce alla sicurezza ambientale, tra cui il degrado ambientale, le catastrofi naturali

e causate dall'uomo e il loro possibile impatto sulla pressioni migratorie, potrebbero essere potenziali fattori di conflitto,

riaffermando il ruolo significativo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nell'edificazione della pace, ricordando la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e riconoscendo l'importante ruolo della società civile,

riaffermando inoltre la nostra piena adesione alle decisioni, agli impegni e ai principi dell'OSCE relativi agli aspetti politico-militari della sicurezza, inclusi fra gli altri il Documento sulle misure di stabilizzazione in situazioni di crisi localizzate del 1993, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza del 1994, il Documento di Vienna, il Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere, i Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali, e riconoscendo la loro importanza per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, come pure per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti,

nel quadro dei mandati esistenti della Presidenza, del Segretario generale e di altre strutture esecutive dell'OSCE, incluso quanto definito, tra l'altro, dalla Decisione N.8/02 del Consiglio dei ministri di Porto e da altre pertinenti decisioni ministeriali dell'OSCE, allo scopo di consentire risposte tempestive e preventive a crisi e conflitti e di rafforzare il sostegno alla mediazione nonché gli sforzi nel campo della ricostruzione post-conflittuale, evitando al contempo la sovrapposizione dei rispettivi mandati e la duplicazione di funzioni e responsabilità,

1. decide, in previsione di ulteriori misure volte ad affrontare il ciclo del conflitto, di rafforzare le capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo, del sostegno alla mediazione e della ricostruzione post-conflittuale a livello operativo nel modo seguente:
2. incarica il Segretario generale di assicurare che il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato (CPC) assuma il ruolo e le funzioni di centro di coordinamento per la raccolta, il raffronto, l'analisi e la valutazione sistematici da parte dell'Organizzazione dei pertinenti segnali di allarme provenienti da varie fonti, cooperando e coordinandosi con altre strutture esecutive dell'OSCE e con l'Assemblea parlamentare;
3. sollecita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro attuali mandati, a rafforzare lo scambio di informazioni su tutte le fasi del ciclo del conflitto e chiede un maggiore coordinamento tra di esse a tale riguardo;
4. incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza di:
  - lanciare il preallarme agli Stati partecipanti, portando all'attenzione del Consiglio permanente qualsiasi situazione emergente di tensione o di conflitto nell'area dell'OSCE, integrando le funzioni di preallarme già previste dai mandati esistenti di tutte le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE;
  - suggerire al Consiglio permanente, dopo aver consultato lo Stato partecipante interessato/gli Stati partecipanti interessati, le opzioni possibili per una risposta tempestiva ed efficace a crescenti tensioni o conflitti nell'area OSCE;

- consolidare, in coordinamento con altre strutture esecutive, la capacità di preallarme dell'OSCE in modo più metodico, completo e transdimensionale nell'ambito delle risorse disponibili;
  - elaborare una proposta su come meglio avvalersi dei possibili contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nello sviluppare una risposta più efficace a situazioni di crisi e di conflitto emergenti;
  - elaborare una proposta su come migliorare le capacità dell'OSCE in materia di accertamento dei fatti, comprese le capacità dei gruppi di esperti durante crisi e conflitti emergenti, e presentarla all'esame del Consiglio permanente;
5. concorda che gli Stati partecipanti scambieranno informazioni il prima possibile, se del caso, tra di loro e con la Presidenza riguardo a crisi o conflitti emergenti che minacciano la sicurezza e la stabilità in qualsiasi punto dell'area dell'OSCE;
6. sollecita la Presidenza ad avvalersi pienamente del proprio mandato e di convocare il Consiglio permanente senza indugio, anche nel quadro di sedute speciali allargate o congiunte FSC-PC, se necessario, al fine di valutare i segnali di preallarme e le possibili opzioni di risposta, e in tale contesto incoraggia il Consiglio permanente a:
- accogliere con favore, se del caso, la partecipazione delle strutture esecutive dell'OSCE direttamente coinvolte nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ai dibattiti del Consiglio permanente in merito a situazioni di crisi/di conflitto emergenti e in corso riguardanti questioni che rientrano nell'ambito dei rispettivi mandati;
  - perseguire una più stretta interazione con il Foro di cooperazione per la sicurezza che renderà il suo contributo a tale lavoro nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato;
  - assicurare che sia dato seguito ai dibattiti svoltisi in seno al Consiglio permanente su situazioni emergenti di crisi e di conflitto;
  - chiedere il contributo di altre organizzazioni internazionali e regionali coinvolte nonché consulenze esterne, a seconda dei casi;
7. incoraggia la Presidenza ad attingere alle esperienze passate e alle lezioni apprese al fine di organizzare riunioni tematiche dedicate a conflitti specifici verificatisi nell'area dell'OSCE;
8. auspica che la Presidenza dell'OSCE e le strutture esecutive si avvalgano pienamente dei loro rispettivi mandati per far fronte a tutte le fasi del ciclo del conflitto ed esorta la Presidenza e gli Stati partecipanti a utilizzare, in modo rapido e il più ampiamente possibile, tutti gli strumenti e le procedure disponibili applicabili a una specifica situazione di crisi o di conflitto; alla luce di quanto precede, incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, su richiesta dalla Presidenza e/o degli organi decisionali, di fornire consulenza sull'impiego degli strumenti, dei meccanismi e delle procedure esistenti e di raccomandarne l'impiego, a seconda dei casi, in una determinata crisi o conflitto emergente;

9. incarica il Segretario generale di designare un coordinatore con compiti di mediazione-supporto in seno al CPC;
10. incarica il Segretario generale, in stretta cooperazione e consultazione con la Presidenza e le strutture esecutive, di elaborare una proposta da sottoporre al Consiglio permanente sui modi per migliorare al massimo la continuità, la coerenza e l'efficacia dell'impegno OSCE nella mediazione dei conflitti e di rafforzare il ruolo dei mediatori dell'OSCE. Tale proposta intende, tra l'altro, sviluppare una capacità sistematica di sostegno alla mediazione in seno al CPC, che riguardi anche: (1) la formazione e il rafforzamento delle capacità all'interno delle strutture dell'OSCE, (2) la gestione delle conoscenze e l'orientamento operativo, (3) le attività di contatto con soggetti esterni, la creazione di reti, la cooperazione e il coordinamento con gli attori locali/nazionali, così come con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali; (4) il supporto operativo alle Presidenze, ai loro rappresentanti speciali, ai capi delle operazioni sul terreno e ad altri pertinenti mediatori OSCE;
11. esorta la Presidenza, gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE ad assicurare che le iniziative di ricostruzione post-conflittuale siano globali, sistematiche e sostenibili, anche attraverso l'invio, previo consenso dello Stato partecipante ospitante, di gruppi di esperti e di altre forme di presenza temporanea sul terreno in base alle esigenze specifiche di una determinata situazione post-conflittuale e in forza dei mandati esistenti e delle aree di competenza delle pertinenti strutture esecutive, in conformità alle pertinenti procedure decisionali;
12. invita gli Stati partecipanti a stilare registri di esperti nazionali prontamente disponibili per attività OSCE di ricostruzione post-conflittuale e per altre fasi del ciclo del conflitto, e provvedere al necessario addestramento specializzato per tali esperti affinché possano essere inviati rapidamente nelle regioni di crisi o di conflitto;
13. esorta gli Stati partecipanti, con l'assistenza delle strutture esecutive, a fare un uso ottimale degli strumenti OSCE previsti da documenti OSCE precedenti, quali i Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT) e incarica le strutture esecutive dell'OSCE di raccogliere e analizzare gli insegnamenti tratti dall'impiego di tali strumenti al fine di sviluppare migliori prassi;
14. invita gli Stati partecipanti ad attuare l'UNSCR 1325 assicurando una maggiore rappresentanza delle donne a tutti i livelli nella risoluzione dei conflitti e nei processi di pace, e incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza in esercizio, di elaborare una serie di raccomandazioni concrete al riguardo e di sottoporle all'esame del Consiglio permanente;
15. incoraggia gli Stati partecipanti e, nel quadro dei relativi mandati, le strutture esecutive dell'OSCE a fare maggior uso delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CBM e CSBM), comprese quelle che coinvolgono i rappresentanti della società civile, nelle tre dimensioni della sicurezza, in tutte le fasi del ciclo del conflitto e nel modo concordato dagli Stati partecipanti direttamente interessati;
16. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai rispettivi mandati e nel quadro delle pertinenti decisioni degli organi decisionali dell'OSCE, di migliorare la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali e regionali, in

particolare con le relative strutture sul terreno e con le organizzazioni della società civile, nonché migliorare l'efficienza finanziaria, tecnica, politica e la condivisione degli oneri, di ridurre le duplicazioni inutili e promuovere l'impiego ottimale delle risorse disponibili. Le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero inoltre approfondire l'esame degli insegnamenti tratti e delle migliori prassi per quanto riguarda la cooperazione e il coordinamento con altri attori internazionali sul terreno;

17. chiede che siano compiuti maggiori sforzi per risolvere i conflitti esistenti nell'area OSCE in maniera pacifica e negoziata, nel quadro dei formati convenuti e nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale. A tal fine, invita la Presidenza e gli Stati partecipanti a intraprendere passi volti a rafforzare le capacità dell'OSCE per affrontare ulteriormente il ciclo del conflitto;

18. incarica il Segretario generale a presentare una relazione entro il 16 luglio 2012, quale primo passo per informare gli Stati partecipanti sui progressi compiuti e le opzioni possibili per il futuro nelle aree trattate della presente decisione, comprese le possibili opzioni in merito alle modalità per coprire, se necessario, le relative spese.